

## **La proposta di Vegas: tassa addizionale del 5% sugli italiani che non si vaccinano**

Intanto il governo  
lavora al decreto  
anti-Covid, che  
potrebbe prevedere  
tre categorie  
di green pass  
**Servizio e commento  
alle pagine 4 e 19**

# *Proposta shock: per i non vaccinati ci vuole un'imposta addizionale del 5%*

DI GIUSEPPE VEGAS\*

**C**ome era lecito aspettarsi, infuria la polemica sulla obbligatorietà o meno della vaccinazione anti-Covid. Si tratta di un tema altamente divisivo, il cui potenziale dirompente forse sarebbe opportuno smorzare. Quando ci si riferisce a diritti costituzionali di libertà violata è certo che sarà estremamente difficile trovare il giusto punto di compromesso tra le diverse opinioni.

La questione non differisce molto dalle polemiche che nacquero una trentina di anni fa, quando furono resi obbligatori la cintura di sicurezza nelle automobili e il casco per le motociclette. Anche allora si gridò alla compressione della libertà individuale. Per incentivare l'utilizzo di questi strumenti, che, occorre precisare, riguardavano esclusivamente la sicurezza di chi avrebbe dovuto fruirne, vi fu chi propose una sorta di punizione economica, consistente nel fatto che coloro che avrebbero subito danni personali a causa di un incidente stradale e che non avessero utilizzato

strumenti di protezione personale avrebbero dovuto sopportare di persona i costi delle successive cure a carico del Servizio sanitario nazionale. Il dibattito fu acceso, ma non portò a grandi risultati. Soprattutto a causa della difficoltà di conteggiare, e attribuire ai destinatari, il reale costo degli interventi del sistema sanitario. In ogni caso, si trattava di un deterrente potenzialmente rilevante e che metteva in risalto la circostanza che la libertà di adottare comportamenti in contrasto con una legislazione di tutela della salute pubblica poteva essere accettata, in nome dei diritti fondamentali, ma comportava un ragionevole sacrificio a carico di coloro che ne volevano usufruire. In sostanza, la libertà costituisce un diritto fonda-



Peso: 1-3%, 17-36%

mentale incompressibile, ma il suo esercizio può avere dei costi. Per esempio, siamo liberi di viaggiare, ma per farlo dovremo affrontare delle spese di trasporto. Il che non significa assolutamente una compressione dei nostri diritti, ma una ragionevole modalità del loro esercizio.

Sotto questo profilo, dunque, ben si potrebbe richiedere il costo delle spese di ospedalizzazione e delle cure per tutti coloro che, non vaccinati, si trovassero a contrarre il Covid. Tuttavia, un simile accorgimento non riuscirebbe a individuare l'ulteriore costo che per il sistema, e quindi per tutti i contribuenti, deriverebbe dal fatto che l'eventuale non vaccinato potrebbe aver infettato altre persone o potrebbe aver causato, con il suo comportamento, la chiusura di esercizi commerciali, di imprese o addirittura di zone del territorio. Gli effetti economici di questo comportamento sarebbero pertanto estremamente ardue da quantificare. In sostanza nel nascerebbero liti infinite e non si arriverebbe a nessuna conclusione.

La via più opportuna potrebbe a questo punto essere quella fiscale. L'introduzione di una tassa specifica orientata a ottenere un buon comportamento da parte dei consociati potrebbe essere funzionale alla bisogna. D'altra parte, ogni cittadino vi si potrebbe tranquillamente sottrarre, solo compiendo un atto, la vaccinazione, i cui effetti indiretti ma non banali sono quelli di agevolare il contenimento della spesa pubblica generale e ragionevolmente incentivare la crescita economica. La tassa di circolazione, per esempio, serve certo in parte a mantenere la rete viaria, ma anche a disincentivare coloro che non sono in grado di guidare correttamente, frapponendo tra loro e la strada un ostacolo che si materializza in

un costo. E nessuno in materia ha alcunché da obiettare. La stessa cosa vale per le contravvenzioni stradali. Attenzione, non si paga solo in ragione dei danni effettivamente provocati, ma anche in funzione del pericolo che si crea nei confronti di terzi.

La situazione delle mancate vaccinazioni anti-Covid è sostanzialmente analoga. Se non mi vaccino non tutelo me stesso, e dunque in caso di ricovero sottoporro il sistema sanitario a una serie di costi, ma posso anche mettere in pericolo i miei consociati e causare un danno a terzi contagiandoli, e quindi provocando nuove spese sanitarie, o anche danni all'intero sistema economico, in caso di diffusione particolarmente ampia del contagio. Si tratta ovviamente di danni difficilmente quantificabili e, a volte, di tale rilievo da non poter essere ragionevolmente e materialmente richiesti a chi li ha causati.

Ecco perché la strada della tassa in realtà si dovrebbe trasformare, per essere efficace, in imposta. Potrebbe essere sufficiente una semplice addizionale, per esempio intorno al 5% (ma la percentuale potrebbe ovviamente variare a seconda che si riferisca come base al reddito o all'imposta corrispondente) gravante sulle imposte sul reddito personale del non vaccinato. In conclusione, la via economica, piuttosto che quella delle "grida" manzoniane potrebbe ben più rapidamente e agevolmente risolvere il problema della lotta al Covid. Che, occorre ricordare, oltre ai tragici effetti sulla vita e la salute delle persone, ha provocato danni economici di proporzioni prima sconosciute. Se dunque la ripartenza economica costituisce obiettivo prioritario di tutti i governi, anche contenere i costi può servire. (riproduzione riservata)

*\*ex presidente Consob  
ed ex viceministro all'Economia*



Peso:1-3%,17-36%